

# PROGETTO CULTURALE

## PREMESSA

La comunità cristiana è impegnata da sempre nel compito di annunciare il Vangelo: questo annuncio del Vangelo è avvenuto e deve avvenire anche oggi secondo modalità diverse<sup>1</sup>.

**Se nella liturgia, nella catechesi e nella testimonianza della carità la chiesa si pone come “la città sul monte”<sup>2</sup> o “la luce sopra il lucerniere” per illuminare il mondo accogliendo e facendo fruttificare il seme della Parola, secondo il suo carisma profetico, c’è anche un’altra modalità di essere testimoni del vangelo ed è quella del poco lievito che fermenta la massa della farina (Mt 13,33) o del molto seme che viene affidato a un terreno con diverse condizioni e capacità di accoglienza (Mt 13,3-9)<sup>3</sup>. Questa seconda modalità si esplica attraverso la testimonianza dei credenti nel mondo contemporaneo, nel continuo tentativo di coniugare il Vangelo con la cultura di oggi.**

Per questo la comunità cristiana ha bisogno di un “progetto culturale”<sup>4</sup> come segno della sua attenzione pastorale all’uomo del nostro tempo che vive in un tipo di cultura che vuole definirsi “postmoderna” e “postcristiana”.

### Che cosa è un “progetto culturale”?

Partiamo dai due termini. “Progetto”: tutti ne facciamo, giusti o sbagliati. “Cultura”: non erudizione, ma quella che riguarda tutti, perchè tutti abbiamo i nostri modi di vedere, di pensare e di comportarci<sup>5</sup>. Quindi innanzitutto si tratta di analizzare i nostri comportamenti, le nostre idee e le nostre scelte, sia personali che comunitarie, e chiederci se sono frutto di una maturazione consapevole. Per elaborare questo giudizio abbiamo bisogno di risalire alle fonti che ci ispirano. Se la fede è per noi il punto di riferimento, allora è bene verificare se la nostra visione della vita, che si riflette nelle nostre scelte, è coerente con essa, e, di conseguenza, se sui problemi cruciali del nostro tempo siamo in grado di offrire una testimonianza di fede plausibile<sup>6</sup>.

**L’obiettivo è acquisire una vera e propria mentalità di fede, che diventa tale solo se non è circoscritta ma è in un continuo confronto con la mentalità di altre persone, anche diversa dalla nostra.**

**Il fondamento di un “progetto culturale” promosso e animato dalla comunità cristiana è la stessa persona di Gesù Cristo. In Cristo, infatti ci è data un’interpretazione di Dio e dell’uomo, e quindi implicitamente di tutta la realtà.**

Come dice infatti la Gaudium et Spes al n.22:

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione».

## A. PRINCIPI

### 1. La cultura e la persona

E’ proprio della natura umana realizzarsi attraverso l’attività culturale: la cultura va a costituire l’ambiente in cui la persona può crescere e raggiungere un livello di vita veramente umano<sup>7</sup>. Per questo ogni promozione della cultura ha senso solo in quanto è promozione della persona umana, la quale dunque deve essere posta come centro e fine di ogni progetto culturale<sup>8</sup>.

Ogni cultura è costituita da:

- varianti di tipo spazio-temporale (c'è una sorta di «storia della cultura» di ciascun popolo e una «geografia culturale»)
- valori costanti e permanenti, in virtù dei quali è possibile una comparazione e integrazione fra culture diverse.

**Ogni uomo da una parte è inserito in una cultura peculiare che lo condiziona (è cioè soggetto alle varianti spazio-temporali della propria cultura); dall'altra però tali condizionamenti gli permettono di vivere in modo umano (cioè di giungere al nucleo centrale della propria natura umana) e di esprimersi liberamente, mettendolo in grado a sua volta di condizionare la propria cultura.**

E qui si incontra il primo problema della cultura di oggi che ha la particolarità di essere cultura di massa: il rischio cioè che il singolo sia ridotto a puro recettore di cultura e non anche creatore e trasmettitore di cultura.

**Lavorare sul piano culturale significherà dunque fare in modo che ciascuno prenda coscienza della propria responsabilità verso se stesso e verso gli altri, in modo da non essere solo soggetto passivo nella cultura di massa<sup>9</sup>.**

## **2. Uno sguardo teologico sulla cultura**

**Valutare la cultura da credenti significa innanzitutto affermare due principi:**

- a) il principio dell'autonomia della cultura come attività umana<sup>10</sup>** (l'uomo nella sua attività culturale è autonomo, ma questa autonomia non significa rifiuto della religione o, comunque, di un qualche valore trascendente: la vera libertà e autonomia umana non può mai essere libertà dal valore ma libertà per realizzare il valore);
- b) il principio della possibilità di un rapporto fra fede e cultura** (cioè, il mistero cristiano spinge l'uomo alla cultura).

Questo secondo principio si basa su tre punti:

- I) il disegno di Dio: Dio, nel suo progetto creazionale, chiama l'uomo a perfezionare ciò che Egli ha fatto. In questo senso l'attività culturale dell'uomo si inserisce in questa vocazione dell'uomo e, in quanto tensione verso i valori e liberazione dalla servitù delle cose, è un momento della realizzazione del valore finale;
  - II) la sensibilità ai valori: la cultura è partecipazione alla Sapienza di Dio: tale Sapienza è, contemporaneamente, presente nell'uomo (e viene esperita come valore: il vero, il bello, il buono) ma anche lo trascende (spingendolo a ulteriori realizzazioni). In questo senso, ogni cultura è una sensibilità particolare ai valori universali: per questo la chiesa può non solo stimolare e promuovere la cultura ma ricevere pure da essa un approfondimento nella conoscenza della verità;
  - III) la ricapitolazione nel Verbo: dato che la Sapienza di Dio in definitiva è lo stesso Verbo del Padre, il Signore Gesù Cristo, l'attività culturale diventa vera via a Dio e dispone alla ricezione del Vangelo. In questo senso la cultura ha un posto all'interno del Mistero di Cristo<sup>11</sup>.
- Bisogna però specificare che il Vangelo non è annuncio di una cultura ma è annuncio di salvezza: tale annuncio è stato comunicato nella storia, prima di Israele e poi della chiesa, in diverse culture e ambienti<sup>12</sup>.

Così possiamo dire che da una parte nessuna cultura può esprimere compiutamente il messaggio di Dio (fra Vangelo e una cultura c'è sempre uno scarto, una differenza); dall'altra però, tale messaggio non può essere tradotto in termini umani se non in un determinato contesto culturale (fra Vangelo e ogni cultura c'è un rapporto di convenienza allo scopo di far giungere il messaggio di salvezza ad ogni uomo)<sup>13</sup>.

## **B. STRUMENTI DI ATTUAZIONE**

- a) La “sala della comunità”:** che cosa è - obiettivi - destinatari.

La comunità cristiana per attuare il suo progetto culturale si vuole avvalere dello strumento della “sala della comunità”: tale espressione connota uno “spazio d’azione”, più o meno attrezzato tecnicamente, in cui la comunità cristiana possa realizzare la sua missione di annunciare il Vangelo attraverso un dialogo franco e aperto nei confronti del mondo e della cultura di oggi<sup>14</sup>.

Si tratta di uno spazio complementare a quello della chiesa, dove la comunità si riunisce per pregare, e a quello della catechesi, dove la comunità si riunisce per approfondire la conoscenza di Dio e della sua Parola<sup>15</sup>.

**In essa la comunità cristiana trova uno stimolo per:**

- incarnare la fede nel presente
- compiere un attento discernimento culturale
- coltivare il gusto, la mente e il cuore
- sviluppare in modo creativo l’intelligenza credente<sup>16</sup>.

Lo specifico della “sala della comunità” è però anche quello di favorire l’incontro con tutti, credenti e non credenti senza distinzione<sup>17</sup>, cioè il fatto di poter ottenere l’adesione a questo spazio d’azione da parte di tutti coloro che sono comunque interessati a un percorso di ricerca o a una condivisione di esperienze<sup>18</sup>.

In sintesi, **i destinatari della “sala della comunità” sono: da una parte, la comunità cristiana impegnata in un’azione di testimonianza e di evangelizzazione nei confronti di coloro che non sentono l’appartenenza alla chiesa; dall’altra, tutte le persone del territorio che, pur non partecipando attivamente alla vita della comunità cristiana, si vogliono tuttavia porre come interlocutori per un confronto dialettico sul terreno delle questioni e dei problemi umani. Per questo motivo la “sala della comunità” non è solo uno spazio d’azione e un’occasione di incontro per la comunità cristiana, ma è soprattutto una proposta per tutta la comunità territoriale, composta da credenti e non credenti<sup>19</sup>.**

In questo confronto con tutti gli uomini, senza esclusione, la comunità cristiana si deve porre non come colei che detiene la Verità, ma come colei che ha ricevuto il dono prezioso del Vangelo e lo vuole mettere a disposizione di tutti affinché insieme si ricerchi il vero senso della vita.

In questo modo sarà lo stesso Vangelo ad agire come lievito nella massa di farina, purificando e fecondando dall’interno qualunque attività ed espressione culturale e diventando stimolo non solo di recezione dei valori culturali ma anche di creazione di nuove realizzazioni di tali valori.

## **b) Metodologia.**

**Lo spazio d’azione della “sala della comunità” deve attuare il progetto culturale guidato da quattro criteri metodologici:**

I) **la progettualità:** le proposte non devono seguire un criterio occasionale ed episodico ma devono essere configurate e articolate come itinerari culturali in sè coerenti<sup>20</sup>;

II) **lo stile dialogico:** i vari itinerari culturali devono favorire il confronto aperto con sensibilità, stili di vita, visioni del mondo diverse, confidando nel fatto che questa è la via privilegiata per la reciproca comprensione e l’inclusione delle differenze<sup>21</sup>;

III) **il metodo induttivo:** ogni percorso deve conoscere tre momenti:

- interpretazione degli atteggiamenti e delle espressioni culturali del nostro tempo  
(Vedere)
- valutazione degli stessi alla luce del Vangelo (Giudicare)
- proposte creative per rinnovare stili di vita e concezione del mondo e dell’uomo  
(Agire);

IV) **la ciclicità:** la programmazione delle varie attività si articola attraverso filoni tematici a ciclo triennale:

- anno A: l’uomo e la ricerca del senso: libertà, responsabilità, giustizia e bene;  
l’etica della persona; bioetica, diritti umani e multietnicità

- anno B: l'uomo e la vita sociale: famiglia, scuola, lavoro; identità nazionale, identità locali, identità europea, identità cristiana; ecologia
- anno C: l'uomo e l'interpretazione del reale: scienza, filosofia, modelli della intelligenza e comprensione della fede<sup>22</sup>

### **c) Attività, Iniziative, Strumenti.**

La “sala della comunità” si presenta come struttura polivalente che persegue i suoi obiettivi e attua la sua metodologia attraverso un “pacchetto di attività” articolato in:

#### I) aspetti centrali:

- cineforum
- rappresentazioni teatrali e musicali

#### II) aspetti complementari:

- teleforum
- discoforum
- mostre, conferenze, tavole rotonde
- uso delle nuove tecnologie della comunicazione multimediale
- pubblicazioni “culturali”<sup>23</sup>.

### **d) Patto educativo con le famiglie e la scuola.**

La comunità cristiana, attraverso lo spazio d'azione della “sala della comunità”, vuole accompagnare e sostenere l'impegno educativo delle famiglie e della scuola in ordine alla crescita e alla maturazione dei ragazzi e dei giovani, offrendo opportunità di approfondimento circa:

- problematiche generali della famiglia come luogo privilegiato di formazione umana
- rapporto famiglia-mass media
- “navigazione” in internet
- sviluppo delle capacità creative attraverso l'uso delle tecniche multimediali.

### **e) Sala della comunità e altre associazioni.**

L'attività culturale che si svolge all'interno della sala della comunità vuole coinvolgere non solo le singole persone ma anche le altre associazioni presenti nel territorio che si occupano di cultura e comunicazione.

Fra le tipologie di collaborazione che possono diventare oggetto di programmazione non si deve escludere il rapporto con l'Università e l'attenzione a svolgere un'azione di servizio e di stimolo nei confronti degli studenti universitari del territorio.

#### NOTE

<sup>1</sup> Progetto culturale orientato in senso cristiano, n.1: «“Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare”. Questa nota affermazione del papa Paolo VI (Evangelii nuntiandi 14) mantiene ancora oggi intatta la sua verità e attualità.

Compito essenziale della Chiesa è fare incontrare gli uomini con Gesù Cristo, nella convinzione che è lui l'unico Salvatore del mondo, il redentore di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. In lui, infatti, si rivela a noi il volto di Dio, come misteri di amore, e il volto dell'uomo, chiamato alla comunione con Dio e con i fratelli. Chi lo incontra e accoglie il dono di Dio che in lui si è manifestato, riceve una precisa missione: testimoniare la carità di Dio e ridare speranza all'umanità, annunciando Gesù

Cristo, colui che in ogni tempo viene nella storia come inviato del Padre per fare “nuove tutte le cose” (Ap 21,5)».

2 Cfr. Piano pastorale, n.1 “Una comunità che annuncia”.

3 La sala della comunità, un servizio pastorale e culturale. Nota pastorale della Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali (1999), n. 36: «Consegniamo questa breve nota alla responsabilità delle comunità ecclesiali che sono in Italia accompagnandola con due immagini evangeliche. La prima è l'immagine del lievito (Mt 13,33). Essa ci ricorda che il criterio ermeneutico del progetto culturale orientato in senso cristiano ha la forma dell'incarnazione e della testimonianza. Il lievito se non viene mescolato con la massa della farina non produce alcun effetto. Anzi per realizzare la sua propria identità domanda di essere mescolato. Anche il servizio che il credente adulto può compiere al Vangelo di Gesù Cristo è quello di realizzare pienamente se stesso nella forma della testimonianza incarnata nel mondo.

La seconda immagine è la parabola del seminatore (Mt 13,3-9). Il problema che la parabola pone è quello delle condizioni dell'accoglienza del seme. Il seme che è la parola di Dio - e di essa il suo rifrangersi opaco nell'attuale cultura - vive la povertà dell'essere affidato. Il problema è il terreno di ricezione. La sala della comunità si pone a servizio del discernimento culturale per ricreare le condizioni di ascolto e di ricezione che pongano sempre più in dialogo il Vangelo e la cultura».

4 Progetto culturale orientato in senso cristiano, n.2: «Non da oggi nelle nostre chiese è viva la convinzione che “una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta” (Giovanni Paolo II, Discorso al Congresso nazionale del M.E.I.C., 16 Gennaio 1982). La novità del “progetto” sta nel mettere esplicitamente a tema questa intenzionalità e nel dare impulso all'opera di evangelizzazione della cultura e di inculturazione della fede. Fede e cultura si richiamano reciprocamente: il Vangelo è fattore essenziale di promozione di espressioni culturali pienamente umane e la cultura è l'ambito attraverso il quale la Parola eterna risuona e si realizza nel tempo».

5 Progetto culturale orientato in senso cristiano, n.2: «Il termine “cultura” viene inteso qui nel senso più ampio e “antropologico”, che abbraccia non soltanto le idee ma il vissuto quotidiano delle persone e della collettività, le strutture che lo reggono e i valori che gli danno forma»; cfr. anche Conferenza episcopale italiana, Catechismo degli adulti La verità vi farà liberi 1154.

6 Progetto culturale orientato in senso cristiano, n.1: «L'illusione che le risorse della tecnica siano sufficienti a sconfiggere ogni male, ha portato il nostro mondo all'assfissia della vita, soffocata dal fare e dall'avere. Ma ora, l'ottimismo di un progresso senza fine ha lasciato il posto al ripiegamento su se stessi e sui piccoli progetti, alla frenetica voglia di esperienze sempre diverse e alla rimozione degli interrogativi di fondo, quelli che contano davvero: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?»

In questo contesto, il compito di annunciare e testimoniare il Vangelo richiede di proporre con coraggio la persona di Gesù Cristo, come evento risolutivo della storia, mostrando fino in fondo la valenza culturale della sua presenza e del suo messaggio, la capacità cioè di incidere sul modo con cui un uomo, un popolo vedono ed esprimono se stessi e la realtà. Cristo infatti è venuto nel mondo per rivelare e restituire all'uomo la sua piena umanità.

Appare allora come una tragica contro testimonianza la diffusa dissociazione tra pratica religiosa e vissuto quotidiano. Si tratta di una distanza che tende ad approfondirsi tra il credo professato e i modi collettivi di pensare e di agire, tra il messaggio a cui si afferma di aderire e lo stile e la mentalità dominanti, non solo nella società ma anche all'interno delle stesse comunità cristiane. Da sempre i cristiani si sono adoperati perchè il Vangelo di Gesù, penetrando nella vita delle persone, diventasse fermento di un mondo edificato secondo il progetto di Dio. Oggi però appare necessario “assumere con maggiore consapevolezza il rapporto fede e cultura”. Occorre in particolare offrire prospettive culturali capaci di intercettare le domande di questo tempo e di proporre risposte originali e pertinenti.

Più volte Giovanni Paolo II ha ricordato che “la cultura è un terreno privilegiato nel quale la fede si incontra con l'uomo” (Giovanni Paolo II, Discorso al convegno ecclesiale di Palermo, 23 Novembre 1995) e ha sollecitato i cattolici italiani a far sì che la fede espliciti pienamente la sua “efficacia trainante nel cammino verso il futuro” (Giovanni Paolo II, Discorso al Convegno ecclesiale di Loreto, 11 Aprile 1985) dell'Italia. Proprio la responsabilità che sentiamo nei confronti del Vangelo e della sua testimonianza impone oggi di offrire una risposta più consapevole e incisiva alla dissociazione tra Vangelo e cultura».

7 Gaudium et spes, n. 53: «E' proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura».

8 GS, n. 59: «La Chiesa ricorda a tutti che la cultura deve mirare alla perfezione integrale della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana. Perciò è necessario coltivare lo spirito in modo che si sviluppino le facoltà dell'ammirazione, dell'intelletto, della contemplazione, e si diventi capaci di formarsi un giudizio personale, di coltivare il senso religioso, morale e sociale»; anche n.61: «Ogni uomo ha il dovere di tenere fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellono i valori dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono tutti fondati in Dio Creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo»

9 GS, n.55: «Cresce sempre più il numero degli uomini e delle donne di ogni ceto o nazione, che sono coscienti di essere artefici e autori della cultura della propria comunità. In tutto il mondo si sviluppa sempre più il senso dell'autonomia e della responsabilità, cosa che è di somma importanza per la maturità spirituale e morale dell'umanità. Ciò appare ancor più chiaramente se teniamo presente l'unificazione del mondo e il compito che ci si impone di costruire un mondo migliore nella verità e nella giustizia. In tal modo siamo testimoni della nascita di un nuovo umanesimo, in cui l'uomo si definisce soprattutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia».

10 GS, n. 56: «Come si deve fare per riconoscere come legittima l'autonomia che la cultura rivendica a se stessa senza cadere in un umanesimo puramente terrestre, anzi avverso alla religione?».

11 GS, n.57: «L'uomo, infatti, quando coltiva la terra col lavoro delle sue braccia [...] attua il disegno di Dio, manifestato all'inizio dei tempi, di assoggettare la terra e di perfezionare la creazione, e coltiva se stesso. [...] L'uomo inoltre, applicandosi allo studio delle varie discipline, quali la filosofia, la storia, la matematica, le scienze naturali, e occupandosi di arte, può contribuire in massimo grado ad elevare l'umana famiglia a più alti concetti del vero, del bene e del bello e ad un giudizio di universale valore; in tal modo questa sarà più vivamente illuminata da quella mirabile Sapienza, che dalla eternità era con Dio, disponendo con Lui ogni cosa [...]. Per ciò stesso lo spirito umano, più libero dalla schiavitù delle cose, può innalzarsi più agevolmente al culto e alla contemplazione del Creatore. Anzi, sotto l'impulso della grazia, si dispone a riconoscere il Verbo di Dio, il quale, prima di farsi carne per tutto salvare e ricapitolare in se stesso, già era nel mondo come "luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,9)».

12 GS, n.58: «Fra il messaggio della salvezza e la cultura umana esistono molteplici rapporti. Dio infatti, rivelandosi al suo popolo fino alla piena manifestazione di sé nel Figlio Incarnato, ha parlato secondo il tipo di cultura proprio delle diverse epoche storiche. Parimenti la Chiesa, vivendo nel corso dei secoli in condizioni diverse, si è servita delle differenti culture per diffondere e spiegare il messaggio cristiano nella sua predicazione a tutte le genti, per studiarlo ed approfondirlo, per meglio esprimerlo nella vita liturgica e nella vita della multiforme comunità dei fedeli».

13 GS, n. 58: «Nello stesso tempo, inviata a tutti i popoli di qualsiasi tempo e di qualsiasi luogo, non si lega in modo esclusivo e indissolubile a nessuna stirpe o nazione, a nessun particolare modo di vivere, a nessuna consuetudine antica o recente. Fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente della sua missione universale, può entrare in comunione con le diverse forme di cultura e tale comunione arricchisce sia la Chiesa stessa sia le varie culture».

14 La sala della comunità, Nota pastorale, n.4: «Le sale della comunità hanno il pregio di svolgere un'azione pastorale e culturale di ampio respiro, che coinvolge tutte le componenti della comunità ecclesiale e si rivolge, attraverso le varie forme della comunicazione sociale, anche a coloro che sono lontani dalla fede ma mostrano interesse per i grandi temi dell'esistenza. Queste sale sono a servizio di una dinamica missionaria, che vuole raggiungere gli ambienti della vita familiare, professionale e sociale attraverso un uso saggio dei media».

15 La sala della comunità, Nota pastorale, n. 7: «La sala della comunità deve diventare luogo di confronto, di partecipazione e di testimonianza, espressione di una comunità viva e dinamica. Come struttura complementare alla chiesa, la sala della comunità si pone a servizio della comunione e dell'azione educativa. E' ancora attuale l'appello del papa: "la sala della comunità diventi per tutte le parrocchie il complemento del tempio, il luogo e lo spazio per il primo approccio degli uomini al mistero della Chiesa e, per la riflessione dei fedeli già maturi, una sorta di catechesi che parta dalle vicende umane e si incarni nelle "gioie e nelle speranze, nelle pene e nelle angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei più poveri" (GS, n.1) materialmente e spiritualmente" (Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti al IV Congresso nazionale dell'ACEC, 24 Maggio 1984)».

16 Ciò vuol dire che, come afferma il n. 18 del documento La sala della comunità: «Soggetto dell'animazione della sala della comunità è la comunità cristiana dislocata su un territorio» poichè è suo il compito di «promuovere e realizzare un attento discernimento culturale». E' chiaro poi che la gestione della sala della comunità ha bisogno di un gruppo di animazione. Dice infatti La sala della comunità, Nota pastorale, al n. 19: «Per una gestione efficace e qualificata della sala, la comunità cristiana è chiamata ad individuare persone che, per dono di Dio e per competenze proprie, possano assumere uno specifico servizio pastorale nei settori della cultura e della comunicazione». Ciò vuol dire che diventare animatore culturale è questione di vocazione e che la comunità cristiana deve essere capace di riconoscere questo nuovo carisma e di promuoverne la formazione (La sala della comunità, Nota pastorale, n.20).

17 La sala della comunità, Nota pastorale, n. 10: «La sala della comunità vuole essere un concreto stimolo a far sì che la fede delle nostre comunità si incarni nel presente, facendosi interpellare ma soprattutto interpellando mente e cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo. Per questo aspetto la sala non ricalca le formule propriamente catechistiche, ma si affianca alla catechesi, preparando i cuori all'annuncio della salvezza, risvegliando interrogativi e suscitando l'incontro e il confronto».

18 Documento conclusivo del Sinodo diocesano, n.17: «Il dialogo e la collaborazione, intesi come sollecitazioni necessarie a costruire una umanità più fraterna devono diventare "stile" di una Chiesa che vuole incontrare anche i non credenti, cercando di avviare con loro una adeguata riflessione intorno ai problemi che investono il mondo contemporaneo. Le parrocchie, le associazioni e i movimenti possono essere i luoghi adatti per iniziare o intensificare questi confronti.

**In questa situazione, il rinnovamento culturale auspicabile per il futuro non può essere slegato dall'affermazione di un nuovo umanesimo. Firenze per la sua splendida tradizione spirituale invoca un tale rinnovamento. La chiesa fiorentina, nel suo compito specifico che è la missione, intende cooperare a questo rinnovamento, andando là dove l'uomo è per salvarlo».**

19 La sala della comunità, Nota pastorale, n. 22: «Il destinatario principale di questa attività di inculturazione della fede è l'intera comunità locale. [...] In questa ottica, occorre stabilire i criteri che consentano non soltanto un'azione di crescita interna della comunità ecclesiale, ma anche un'azione di testimonianza e di evangelizzazione nei confronti di coloro che non sentono l'appartenenza alla comunità. L'azione della sala va oltre i confini del luogo di culto, ma il suo obiettivo ultimo resta quello di un dialogo che assume la forma della testimonianza: testimonianza alla verità e all'amore di Cristo data con la parola, la vita e attraverso i mezzi della comunicazione sociale»

20 La sala della comunità, Nota pastorale, n. 14: «La sala della comunità è un luogo fisico dove singole persone, gruppi, associazioni possono ritrovarsi. [...] uno spazio dove si possono incontrare e conoscere altre persone interessate a un percorso di ricerca o a una condivisione di esperienze. Uno spazio che offre una proposta articolata di momenti di intrattenimento o di riflessione, scanditi secondo un criterio non meramente occasionale o episodico, ma secondo una significativa programmazione».

21 La sala della comunità, Nota pastorale, n.23: «Coloro che non appartengono alla comunità dei credenti [...] devono essere accolti come interlocutori attivi per un confronto dialettico sul terreno delle questioni e dei problemi umani, in tutta l'estensione della loro gamma, su cui i cristiani sono sfidati a mostrare di avere una parola credibile da dire alla luce della loro fede, per rendere ragione della loro speranza (1Pt 3,15)».

22 Progetto culturale orientato in senso cristiano, n. 3: «Proviamo a offrire, in prima approssimazione, una possibile articolazione delle grandi aree tematiche per interventi di lungo respiro. Ciascuno potrà attivarsi con responsabilità e creatività, individuando all'interno di essi temi più specifici e prospettive complementari:

- domande di significato (in cui si ritrovano temi come: il problema della verità, il rapporto tra pluralismo e libertà, pensare la fede oggi, la singolarità del cristianesimo e il dialogo interreligioso, le radici cristiane dei valori della nostra civiltà...);
- persona e società (la dignità e intangibilità della vita umana, la centralità della famiglia, l'educazione oggi e il ruolo della scuola, le istituzioni, la legalità e i meccanismi di diseguaglianza, la partecipazione alla vita civile e politica ai vari livelli...);
- linguaggi (esprimere e comunicare attraverso il corpo, il segno e la parola, l'arte di ieri e di oggi, la comunicazione multimediale...);
- economia e umanesimo (lo sviluppo economico, la solidarietà e la salvaguardia del creato, la globalizzazione della comunicazione e dell'economia...);
- ricerca scientifica (le scienze, le tecnologie e l'unità del sapere...).

Le aree qui indicate non esauriscono ovviamente l'orizzonte dell'incontro tra fede e cultura».

23 La sala della comunità, Nota pastorale, n. 24: «Oltre ai tradizionali media del cinema e del teatro, la sala della comunità oggi è anche occasione per creare percorsi educativi con la televisione, la musica e le nuove tecnologie» (ma cfr. anche nn. 25-32).